

Economia romena Sintesi sull'evoluzione del I semestre 2011 e previsioni

La crisi economica internazionale a partire dalla fine del 2008 ha determinato una pesante contrazione della crescita economica della Romania durata sino ad oltre la metà del 2010. Solo a partire dal IV trimestre 2010 ha iniziato a mostrare i primi segni di recupero.

Il PIL della Romania, infatti, dopo 3 anni di crescita economica molto elevata con percentuali di incremento del PIL che hanno raggiunto anche il 7,9%, nel 2009 ha subito un brusco rallentamento (-7.1%), che è proseguito nel 2010 anche se in misura meno evidente (-1,3%). Nel I semestre del 2011 il PIL finalmente è tornato ad avere un segno positivo con un incremento del PIL dell'1,6% rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente.

Il paese, nel II Trim. 2011, ha registrato il suo terzo trimestre consecutivo di crescita positiva, anche se il ritmo di crescita si è indebolito (0,2% rispetto al trim. precedente).

La crescita è tornata in Romania, ma la ripresa resta fragile. La domanda interna ha cominciato a recuperare, mentre le esportazioni nette mostrano incrementi in diminuzione. Molti indicatori segnalano una più debole crescita della produzione industriale e delle esportazioni. La fiducia dei consumatori, però, continua a migliorare mentre il calo mensile delle vendite al dettaglio ha iniziato a diminuire, così come sta accadendo nel settore delle costruzioni. L'ottimo andamento della produzione agricola, inoltre, dovrebbe ulteriormente stimolare la crescita.

Il PIL nel 2011 dovrebbe aumentare dell'1,5% nel 2011, inizialmente trainato dalle esportazioni e da una graduale ripresa della domanda interna nella seconda metà dell'anno. La previsione, inoltre, riflette il buon andamento della produzione agricola di quest'anno e la ripresa del mercato del lavoro.

Nel 2012, è prevista un'accelerazione della crescita prevista al 3,5%, con il recupero della domanda interna e la crescita degli investimenti derivanti dall'aumento dell'assorbimento dei fondi UE.

La **disoccupazione**, secondo i dati dell'Agenzia Nazionale per l'Occupazione, ha raggiunto il 4,78 per cento nel mese di giugno; invece, i dati più rappresentativi dell'International Labour Organisation, mostrano un leggero aumento del tasso di disoccupazione che nel mese di giugno ha raggiunto il 7,5%.

Il **tasso d'inflazione** medio annuo registrato nel mese di giugno è stato del 7,8%, mentre quello tendenziale ha raggiunto, nello stesso mese, il 7,93%.

Il dato sull'inflazione è stato fortemente influenzato dall'aumento dell'IVA dal 19 al 24% entrato in vigore nel mese di luglio 2010, che ha determinato un brusco aumento dei prezzi nel periodo immediatamente successivo alla sua applicazione. In realtà, dopo questa brusca impennata le pressioni inflazionistiche sono diminuite ed il dato di luglio 2011, il primo calcolato in confronto al dato di luglio 2010 e che, pertanto, già ingloba l'aumento dei prezzi dovuto all'aumento dell'IVA, registra un'inflazione tendenziale del 4,9%. La diminuzione dell'inflazione tendenziale è confermata dall'ultimo dato disponibile relativo al mese di settembre quando ha raggiunto il 3,45%, livello minimo registrato dal 1990.

Con il mercato del lavoro in graduale stabilizzazione, i salari nominali stanno iniziando ad aumentare, ma in termini reali sono ancora in calo.

L'inflazione media annua nei prossimi mesi dovrebbe diminuire portandosi a circa il 5% entro la fine del 2011. Gli elevati livelli dei prezzi mondiali dei prodotti alimentari e dell'energia manterranno l'inflazione al di sopra dei livelli precedentemente previsti.

Dal mese di giugno, i **mercati finanziari** hanno mostrato segni di instabilità per effetto delle difficoltà che si riscontrano in altre parti d'Europa.

Tra gennaio e maggio, lo spread dei CDS sovrani si è ridotto di circa 60 punti base ed il mercato azionario rumeno ha guadagnato più del 5,5%. Gli investimenti di portafoglio sono cresciuti, e le autorità hanno anche lanciato con successo un'emissione di titoli obbligazionari in euro (EMTM), per € 1,5 miliardi, e continuano ad emettere buoni del tesoro decennali ad un tasso d'interesse ragionevole.

Nel mese di luglio l'agenzia FITCH ha migliorato l'indice di rating per i crediti a lungo termine in valuta estera della Romania da "BB+" a "BBB-" con prospettiva stabile, riposizionando la Romania nella categoria raccomandata per gli investimenti.

Il leu si è apprezzato leggermente nei confronti dell'Euro per circa il 3%. Tuttavia, tale andamento, a partire dagli inizi di giugno, quando i CDS hanno raggiunto i 90 punti base, si è praticamente invertito. Il tasso di cambio medio nel primo semestre del 2011 è stato di 4,18 Lei per 1 Euro, mentre nel mese di ottobre 2011 ha raggiunto il livello di 4,32 Lei per 1 Euro.

Le riserve internazionali a fine luglio 2011 sono rimaste ad un livello tale da essere giudicate sufficienti per la copertura del debito a breve termine in scadenza.

Il **deficit di conto corrente** è migliorato passando dal 13,4 per cento del PIL nel 2007 al 4,1 per cento del PIL nel 2010, spinto dal forte calo del deficit commerciale. Nel I semestre 2011 tale percentuale è leggermente cresciuta arrivando al 4,6% del PIL.

Il deficit di conto corrente della Romania nel primo semestre del 2011 è stato di 2.601 milioni di euro, in diminuzione del 28,6% rispetto al primo semestre del 2010. Le esportazioni sono in pieno boom con la ripresa degli scambi con i principali partner commerciali, mentre la scarsa domanda interna continua a limitare la crescita delle importazioni.

Il deficit di conto corrente dovrebbe stabilizzarsi al di sotto del 5 per cento del PIL nel 2011-12. In linea con la recente forte crescita delle esportazioni, la bilancia commerciale migliorerà nel 2011, in parte compensata dal rimpatrio dei profitti. Le rimesse non sono previste in crescita a causa del debole andamento delle economie che ospitano la diaspora rumena, come la Spagna e l'Italia.

Gli afflussi di capitale privato dovrebbero migliorare nel corso del periodo, con un ritorno degli IDE dopo i bassi livelli registrati degli ultimi anni.

La **bilancia commerciale** ha continuato a migliorare alimentata dall'aumento delle esportazioni, in particolare nei macchinari e nei settori automotive.

Il deficit della bilancia commerciale della Romania è passato dai 22,7 miliardi di euro del 2007 ai 9,5 miliardi del 2010. Nei primi 6 mesi del 2011 il deficit commerciale è stato di 4,6 miliardi, inferiore ai 4,88 del I semestre 2010, valore che lascia prefigurare un'ulteriore contrazione del dato.

Per quanto riguarda il **deficit di bilancio**, nel primo semestre del 2011 si è attestato a 11,3 miliardi lei (circa 2,7 miliardi euro), pari al 2,1% del PIL, in diminuzione rispetto al 2010 quando è stato del 6,58% del PIL.

Il **debito pubblico** negli ultimi anni è in costante aumento passando dai 22,6 miliardi di euro del 2007 ai 45,2 miliardi del 2010. Al 30 giugno 2011 ha registrato un valore di 50,6 miliardi di euro, pari al 39,4% del PIL previsto per il 2011.

Prospettive macroeconomiche e rischi

Le prospettive macroeconomiche di base nel 2011-12 rimangono favorevoli ma i rischi sono aumentati, in particolare sul fronte dell'inflazione.

L'aumento della turbolenza nei mercati mondiali e i segnali di minore crescita nel resto d'Europa hanno nettamente aumentato i rischi al ribasso. La Romania presenta elementi di vulnerabilità sia nei confronti di un possibile calo delle esportazioni, sia perché esposta alle incertezze dei mercati finanziari internazionali, in particolare quello della Grecia, che potrebbe portare a deflussi di capitale dalla Romania o avere pesanti ricadute nel sistema finanziario romeno.

La prevenzione di questi rischi può essere praticata attraverso l'aumento della patrimonializzazione delle banche, una più stretta vigilanza bancaria e l'aumento della riserve detenute dalla Banca Nazionale Romena.

Le tensioni politiche e la prossima tornata elettorale potrebbero influire negativamente.

Una più rapida applicazione delle riforme strutturali e un più veloce assorbimento dei fondi europei potrebbero determinare una crescita economica più rapida e più forti afflussi di capitale.

I rischi di inflazione sono un po' al rialzo. Un ulteriore aggiustamento dei prezzi amministrati, un aumento dei salari pubblici ed i conseguenti possibili effetti a catena potrebbero aumentare le pressioni inflazionistiche. Gli elevati livelli dei prezzi mondiali dei prodotti alimentari e dell'energia manterranno l'inflazione al di sopra dei livelli precedentemente previsti.

PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI

INDICATORE	2009	2010	2011	2012
PIL Nominale (miliardi euro)	117,5	122,0	129,7	141,2
Variazione del PIL reale (%)	-7,1	-1,3	1,5	3,5
Popolazione (milioni)	21,46	21,46	21,46	n.d
PIL pro-capite a parità di prezzi di mercato (EUR)	5.500,0	5.700,0	6.050,0	n.d
Disoccupazione (%)	7,8	6,9	5,5	5,0
Debito pubblico (% del PIL)	29,99	37,90	39,5	38,8
Tasso di cambio moneta locale/EUR	4,24	4,21	4,18	4,18
CONTO CORRENTE (EUR mil)				
Export di merci	29.084	37.251	42.910	49.135
Import di merci	35.955	43.115	48.280	54.025
Bilancia dei Servizi	-294	-745	-850	-740
Bilancia dei Redditi	-1.902	-1.960	-3.565	-5.330
Bilancia dei Trasferimenti correnti	4.154	3.411	4.150	4.245
TOTALE	-4.913	-5.158	-5.635	-6.715
Riserve internazionali	28.303	32.432	n.d	n.d.

ANDAMENTO DEL PIL NEGLI ULTIMI ANNI

	2006	2007	2008	2009	2010	I sem. 2010	I sem. 2011
PIL (valori in miliardi di Lei)	344,6	416,0	503,9	498,0	513,6	210,6	233,7
PIL (valori in miliardi di euro)*	97,9	121,5	136,9	117,5	122,0	50,7	55,9
Variazione % rispetto all'anno precedente**	7,9 %	6,3%	7,3%	-7,1%	-1,3%	-1,2%	1,6%

* al cambio medio annuo

** variazioni in termini reali

CONTRIBUTO % DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI RISORSE ALLA FORMAZIONE DEL PIL

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	I sem 2011
Agricoltura	12,77	8,93	7,79	5,68	6,46	6,3	6,0	3,3
Industria	25,15	24,37	23,77	23,9	22,8	23,8	26,4	30,5
Costruzioni	6	6,45	7,41	8,9	10,49	9,8	8,9	6,8
Servizi	45,19	48,32	48,54	50,1	49,45	50,1	47,4	46,3
Imposte nette sui prodotti	10,8	11,91	11,71	11,33	10,7	10,0	11,2	13,1

Fonte: INS (Istituto Nazionale di Statistica)

TASSI DI DISOCCUPAZIONE

Provincia	Tasso disoccupazione al 30 giugno 2010	Tasso disoccupazione al 30 giugno 2011
Vaslui	13,9%	9,4%
Teleorman	12,1%	8,6%
Mehedinti	12,3%	8,5%
Dolj	11,4%	8,2%
Covasna	10,9%	8,0%
Buzau	9,5%	7,7%
Alba	10,9%	6,9%
Arad	5,9%	3,4%
Bihor	5,9%	3,3%
Cluj	6,0%	3,3%
Constanta	5,5%	3,3%
Bucuresti	2,6%	2,0%
Ilfov	2,8%	2,0%
Timis	4,2%	1,8%
ROMANIA	7,4%	4,8%

BILANCIA COMMERCIALE DELLA ROMANIA

(valori in miliardi euro e variazioni %)

	2006	2007	2008	2009	2010	I sem. 2010	I sem 2011
Esportazioni	25,9	29,4	33,6	29,1	37,3	17,2	22,0
Var. annua	16,6%	13,7%	13,8%	-13,7%	28,2%	26,2%	28,3%
Importazioni	40,7	50,9	56,3	38,9	46,8	22,0	26,6
Var. annua	24,8%	25,1%	9,8%	-32,0%	20,1%	19,8%	20,8%
Deficit della bilancia commerciale	14,9	21,5	22,7	9,8	9,5	4,9	4,6